



TITRE: «AGG SPRECAT TIEMP A PARLA»: IL “CASO GEOLIER” OVERO LE IDEOLOGIE SUL DIALETTO NELL’ERA DELLA TRAP

AUTEURE: DANIELA PIETRINI (UNIVERSITÄT AUGSBURG)

REVUE: *CIRCULA*, NUMÉRO 20 : *VARIA*

ÉDITEUR: LES ÉDITIONS DE L’UNIVERSITÉ DE SHERBROOKE

ANNÉE: 2024

PAGES: 39-59

ISSN: 2369-6761

URI: [HTTP://HDL.HANDLE.NET/11143/22340](http://hdl.handle.net/11143/22340)

DOI: [HTTPS://DOI.ORG/10.17118/11143/22340](https://doi.org/10.17118/11143/22340)

CET OUVRAGE EST MIS À DISPOSITION SELON LES TERMES DE LA LICENCE CREATIVE COMMONS ATTRIBUTION 4.0 INTERNATIONAL.

«Agg sprecaat tiemp a parla»: il “caso Geolier” ovvero le ideologie sul dialetto nell’era della trap

Daniela Pietrini, Universität Augsburg
daniela.pietrini@uni-a.de

Riassunto: Il secondo classificato all’ultima edizione del Festival di Sanremo è stato il rapper di Secondigliano Geolier con la canzone *I p’ me, tu p’ te*, interamente in dialetto. La sua partecipazione al festival della canzone italiana ha scatenato un’accesa polemica non tanto e non solo per la sua mancata vittoria nonostante il successo schiacciante al televoto, ma soprattutto per questioni linguistiche. La discussione, che ha coinvolto decine di giornalisti, scrittori, studiosi, “cultori del dialetto”, parlanti comuni e utenti dei social network, si presenta sfaccettata e pluridimensionale: se parte del pubblico ha contestato la legittimità dell’ammissione di una canzone “non italiana” a una competizione dedicata proprio alla canzone italiana, altri hanno criticato con veemenza la correttezza del napoletano del rapper e le sue scelte ortografiche, aspetto particolarmente sorprendente trattandosi di un testo cantato. Il contributo proposto prende spunto dal “caso Geolier” per fare luce sulle ideologie linguistiche sul dialetto (napoletano) nel terzo millennio delineando un quadro dell’immaginario linguistico contemporaneo a proposito del dialetto ed evidenziando inattese valutazioni fortemente normative.

Parole chiave: analisi del discorso, Sanremo, dialetto, napoletano, rap, Geolier

Abstract: Geolier, rapper from Secondigliano (Naples), won the second place at the last edition of the Sanremo Festival with the song *I p’ me, tu p’ te*, entirely in dialect. His participation in the Italian song festival sparked a heated controversy, not so much and not only because of his failure to win despite his overwhelming success on the televote, but above all because of language issues. The discussion, which involved dozens of journalists, writers, scholars, ‘dialect enthusiasts’, ordinary speakers and social network users, was multifaceted and multidimensional: if part of the public contested the legitimacy of admitting a ‘non-Italian’ song to a competition dedicated precisely to Italian song, others vehemently criticised the rapper’s Neapolitan correctness and his spelling choices, which was particularly surprising given that it was a sung text. The proposed report takes its cue from the ‘Geolier case’ to shed light onto linguistic ideologies on (Neapolitan) dialect in the third millennium, outlining a picture of the contemporary linguistic imaginary regarding dialect and highlighting unexpectedly strong normative evaluations.

Keywords: discourse analysis, Sanremo Festival, dialect, Neapolitan, rap, folk linguistics

1. Introduzione

Questo contributo ha per oggetto le idee collettive sul dialetto così come vengono espresse sui media contemporanei, tanto sui giornali quanto sui social network. L'approccio teorico che gli fa da sfondo è quello dell'analisi linguistica del discorso, che intende per discorso una rete di testi tematicamente correlati prodotti da una comunità linguistica determinata in un periodo di tempo analiticamente definito. Da questo punto di vista il discorso pubblico sul dialetto, anzi sui dialetti italiani oggi, comprenderebbe l'insieme di tutti i testi non scientifici prodotti dalla comunità linguistica italiana aventi per oggetto il dialetto. È evidente l'impossibilità pratica di trattare un tema così ampio in un unico contributo. Si è quindi scelto di concentrare l'analisi su un singolo istante discorsivo, concetto dell'analisi linguistica del discorso di matrice francese (cosiddetta *nouvelle analyse du discours à la française*) con cui ci si riferisce al sorgere temporaneo nei media di una produzione discorsiva più intensa a proposito di un singolo avvenimento extralinguistico:

« On tente de saisir la diversité des productions discursives qui surgissent, parfois brutalement, dans les médias, à propos d'un fait du monde réel qui devient *par* et *dans* les médias un 'événement' [...]. Si ce surgissement est parfois brutal et intense (les attentats du 11 septembre 2001 à New York, le tsunami en Asie le 26 décembre 2004), il peut s'avérer plus discret, ou bien n'être qu'un *instant discursif*, qui disparaît des discours médiatiques aussi vite qu'il est apparu. » (Moirand, 2007: 4)

L'istante discorsivo in questione è il cosiddetto "caso Geolier", cioè la vivace polemica suscitata dalla partecipazione del rapper napoletano Geolier all'ultimo Festival di Sanremo.

2. Il "caso Geolier"

2.1. Geolier

Geolier è il nome d'arte di Emanuele Palumbo, rapper di 24 anni originario di Secondigliano (per la precisione, del rione limitrofo Gescal), un ampio quartiere dell'aerea settentrionale di Napoli confinante con Scampia e considerato tra le zone più povere e difficili della periferia napoletana. Geolier ha esordito nel 2018, all'età di 18 anni, insieme a un altro esordiente, Nicola Siciliano, con un singolo di grande successo intitolato *P Secondigliano*, in cui canta nel genere trap la vita quotidiana nel proprio quartiere. Si tratta di una canzone fortemente ancorata al territorio, di cui restituisce un'immagine ben diversa da quella che rimbalza solitamente nei media, contrassegnata dal degrado e dalla povertà, esibendo invece la ricchezza di due rapper che girano per Secondigliano con vestiti firmati e a bordo di un'Audi nera opaca che «sembra un'astronave»¹ (cf. Scalet, 2023: 100). Seguiranno

1. «Ehi, gir pe Secondiglian (p Secondiglian) / Rind a n'Audi ner opac (rind a n'Audi ner opac) / Ca m par n'astronav (ca m par n'astronav)» (trad.it. DP: Giro per Secondigliano dentro un'Audi nera opaca che mi sembra un'astronave).

due album (*Emanuele*, 2019, e la sua riedizione *Emanuele (Marchio registrato)*, 2020) che sanciranno definitivamente il successo del cantante. Oggi Geolier è «uno dei fenomeni musicali più eclatanti che l'Italia abbia visto e vissuto negli ultimi anni» (Meiweb, 2024), il suo ultimo album *Dio lo sa* – uscito il 7 giugno 2024 – è già doppio disco di platino, in vetta alle classifiche fin dalla sua pubblicazione², dopo che il suo album precedente *Il coraggio dei bambini* (2023) è salito al primo posto della classifica annuale 2023 della Federazione Industria Musicale Italiana (FIMI, 2023), collezionando ad oggi (settembre 2024) ben sei dischi di platino.

Caratteristica della musica di Geolier, l'elemento che lo rende interessante ai fini di uno studio sulle ideologie linguistiche, è la lingua delle sue canzoni. Geolier infatti canta esclusivamente in dialetto napoletano, non il dialetto letterario e poetico della tradizione, ma il dialetto quotidiano delle periferie, in continuazione ideale con la linea inaugurata dal gruppo rap napoletano Co' Sang, costituito da 'Ntò (Luca Ricciardi) e Luchè (Luca Imprudente), con l'album *Chi more pe' mme* del 2005³.

Ed è proprio con un pezzo in dialetto napoletano (*I p' me tu p' te*) che Geolier partecipa al Festival di Sanremo 2024 vincendo la quarta serata, quella dei duetti e delle cover, e classificandosi al secondo posto complessivo (dopo Angelina Mango), oltre a essere considerato da molti il vero e proprio vincitore della competizione canora avendo riportato ben il 60% delle preferenze al televoto (cf. Redazione Online CdS, 2024).

2.2. Il Festival della canzone italiana a Sanremo

Il Festival della canzone italiana a Sanremo, comunemente detto Festival di Sanremo, è una competizione musicale che si tiene ogni anno in Italia, nella località ligure di Sanremo, a partire dal 1951. Mentre la prima edizione, condotta da Nunzio Filogamo e trasmessa per radio, prevedeva solo tre cantanti in gara (due interpreti e un duo) distribuiti su tre serate per eseguire le venti canzoni selezionate (cf. Venè, 1990: 234), il festival è rapidamente cresciuto fino a diventare «il palcoscenico più prestigioso per la musica italiana» (Stampa Parlamento, 2024). Oggi il Festival di Sanremo vanta ascolti particolarmente elevati: la serata finale del 74° Festival di Sanremo ha fatto registrare 15 milioni di spettatori complessivi, l'intera edizione 2024 ha raggiunto il 66% di share (cf. Raiplay, 2024). A contribuire in maniera fondamentale a tale successo è stata sicuramente la copertura mediatica del Festival: dal 1954 infatti il festival viene trasmesso ogni anno in tivù, contribuendo così alla trasformazione di una gara canora locale nell'evento televisivo italiano dell'anno: «altrimenti, l'evento della

2. Addì 18 settembre 2024 l'ultimo album di Geolier *Dio lo sa* (Warner Music) si trova al 4° posto della classifica settimanale FIMI (Federazione Industria Musicale Italiana) dopo 14 settimane di permanenza, avendone occupato a lungo la prima posizione (cf. FIMI, 2024a). Informazioni su come vengano attribuite le certificazioni di vendita delle produzioni musicali in Italia (disco d'oro, di platino ecc.) sono reperibili sul sito FIMI (cf. FIMI, 2024b).

3. Come Geolier, anche i Co' Sang (trad. it. DP: Con il sangue) sono originari di un quartiere periferico di Napoli (Marianella) ai confini con Scampia e cantano la realtà delle piazze di spaccio e l'epica dei rioni in un dialetto lontano da quello della tradizione poetico-letteraria (cf. Saviano, 2007, 2024).

cittadina rivierasca sarebbe probabilmente scomparso come la maggior parte del centinaio di altri festival che si tenevano in Italia all'inizio degli anni Sessanta, soprattutto nel periodo estivo» (Auch, 2020: 11)⁴.

«Il Festival di Sanremo non è solo un evento musicale, ma un fenomeno culturale [...], vero e proprio simbolo della canzone italiana nel mondo» (Stampa Parlamento, 2024). Il formato del Festival è quello di una gara musicale tra brani inediti scritti e presentati da artisti italiani (sia singoli sia gruppi) selezionati precedentemente dal direttore artistico della manifestazione «secondo criteri che [tengono] conto della qualità e originalità delle canzoni, nonché dell'interpretazione e dei requisiti di contemporaneità, fama e valore riconosciuti degli Artisti interpreti-esecutori» (Regolamento, 2024: 6). Il sistema di voto è stato modificato più volte. In particolare, l'edizione 2024 prevedeva tre giurie: una sorta di giuria popolare chiamata a esprimersi attraverso il meccanismo del televoto da telefoni fissi e mobili; la cosiddetta giuria tecnica, costituita dai giornalisti del settore accreditati al Festival e presenti in sala stampa; la giuria delle radio, formata da emittenti radiofoniche rappresentative sparse sull'intero territorio nazionale. Quanto ai generi musicali rappresentati, «il festival non solo celebra i grandi nomi della canzone italiana, ma è anche una vetrina per nuovi talenti e sperimentazioni musicali» (Stampa Parlamento, 2024), aperto alla partecipazione di brani che spaziano dai cantautori tradizionali al rock (si pensi alla vittoria dei Måneskin nel 2021), al pop o anche a generi più recenti come il (gangsta-)rap e – appunto – la musica trap.

2.3. Le tappe della polemica

Fin dalle origini del Festival i testi delle canzoni in gara vengono pubblicati in esclusiva sulla rivista *Sorrisi e canzoni* (oggi *TV Sorrisi e canzoni*) «per iniziare a imparare a memoria i brani dei vostri artisti preferiti e seguirli durante le serate del Festival» (Sorrisi, 2024)⁵. È proprio in concomitanza con la pubblicazione, su *TV Sorrisi e canzoni*, dei testi delle canzoni in gara nell'edizione 2024 del Festival di Sanremo che scoppia il “caso Geolier”, una polemica vivace e stratificata di cui si ripercorrono in seguito le tappe principali.

Il 30 gennaio 2024 esce il numero di *TV Sorrisi e canzoni* con i testi ufficiali delle canzoni in gara. Tra queste figura appunto *I p' te tu p' me* di Geolier, canzone interamente in napoletano il cui testo suscita immediatamente un'accesa polemica soprattutto a proposito della grafia utilizzata per trascrivere il dialetto. Tale polemica vede protagonisti principalmente alcuni intellettuali napoletani, nasce su Facebook a partire dalla pubblicazione di un post dello scrittore napoletano Maurizio De Giovanni, fortemente critico nei confronti del testo di Geolier, e trova immediatamente eco sulla stampa car-

4. Testo originale «Sonst wäre die Veranstaltung in der Kleinstadt an der Riviera wohl ebenso verschwunden wie die meisten der etwa hundert anderen Festivals, die es Anfang der 1960er Jahre in Italien – vor allem im Sommer – gab», trad. it. DP.

5. Sul ruolo della pubblicazione dei testi per consentire di imparare e quindi di (ri-)cantare le canzoni nel periodo iniziale del festival, in cui la disponibilità di supporti sonori era di gran lunga inferiore alla domanda, cf. Auch, 2020: 10.

tacea o elettronica, soprattutto locale. Quando poi il festival inizia⁶ e Geolier si esibisce per la prima volta cantando sul palco del teatro Ariston, la polemica cambia temi partendo, almeno inizialmente, dalla questione dell'ammissibilità o meno di un brano in dialetto in un festival della canzone italiana. Geolier balza rapidamente in testa alla classifica del televoto e addirittura vince la quarta serata, quella cosiddetta "delle cover" in cui gli artisti in gara interpretano una canzone già edita tratta dal repertorio italiano o internazionale affiancati da un artista ospite italiano o straniero, con il medley *Strade* (composto dai brani *Brivido*, *O' primmo amore* e *Chiagne*), cantato insieme agli artisti Guè, Luchè e Gigi D'Alessio. Si scatena così un'ulteriore discussione su quanto tale vittoria sia meritata o meno nonché sul comportamento ineducato del pubblico in sala, colpevole di aver fischiato l'esibizione e di avere addirittura clamorosamente abbandonato il teatro per esprimere il proprio dissenso. Gli strascichi di tale polemica si riflettono sulla serata finale in cui Geolier, pur vincendo al televoto, si classifica solo secondo a causa dei voti della giuria tecnica presente in sala stampa, che dà la preferenza ad altri artisti ribaltando il risultato.

In questo grumo di discussioni, che si sviluppano in momenti diversi e su media diversi, a farla da comune denominatore è sempre il dialetto, tematizzato dagli attori discorsivi sotto punti di vista divergenti e spesso contrapposti l'uno all'altro.

3. Costituzione del corpus e osservazioni di metodo

Scopo di questo contributo è tentare di mettere ordine nei molteplici filoni discorsivi che compongono il "caso Geolier" per identificare le rappresentazioni sociali del dialetto, nella fattispecie del dialetto napoletano, sottese alle polemiche appena descritte. Partendo dal presupposto dei media come osservatorio privilegiato per cogliere l'immaginario linguistico di una comunità⁷, il corpus alla base dell'analisi è un corpus mediatico stratificato e multiforme costituito non solo da articoli di giornale pubblicati online (tanto le versioni digitali dei principali quotidiani italiani quanto riviste esclusivamente digitali), ma anche da post e commenti pubblicati su diversi social, nella fattispecie Facebook, X e Instagram. Ciò comporta la presa in considerazione di dati semiotici di tipo diverso, non solo testuali, ma – almeno per quanto riguarda i social e in particolare Instagram – anche iconici (soprattutto emoji).

Il corpus comprende due sottocorpora, uno giornalistico e uno – molto più cospicuo – costituito da commenti pubblicati sui social:

6. Ricordiamo che la 74esima edizione del Festival di Sanremo ha avuto luogo dal 6 al 10 febbraio 2024.

7. Con il termine di "immaginario linguistico" ci si riferisce al concetto, elaborato da Houdebine (1985, 2002) e operazionalizzato da Remysen (2011), di «rappresentazione sociale della lingua all'interno di una comunità e [al] modo in cui essa interferisce con l'evoluzione della lingua e con l'evoluzione della stessa nozione di norma linguistica» (Fiorentino, 2017: 140).

1. 90 testi giornalistici pubblicati tra il 4 dicembre 2023 (giorno successivo al momento in cui Amadeus, direttore artistico del Festival, ha reso ufficialmente nota la partecipazione di Geolier alla manifestazione canora con un brano in napoletano) e il 18 febbraio, termine ultimo fissato convenzionalmente a una settimana dalla conclusione della 74esima edizione del Festival di Sanremo, ripartiti in 45 testi precedenti e 45 testi posteriori alla prima esibizione di Geolier durante la prima serata del Festival, martedì 6 febbraio 2024.
2. Un sottocorpus stratificato basato sui social media e molto meno uniforme:
 - a) Il sottocorpus più cospicuo è costituito dai commenti ai post pubblicati sull'account Instagram ufficiale del Festival di Sanremo (@sanremora) durante il Festival e aventi come tema l'esibizione o il piazzamento in classifica di Geolier, cioè:
 - il primo post che anticipa la presenza di Geolier alla prima serata (2614 commenti);
 - il post con un frammento del video dell'esibizione di Geolier durante la prima serata (4444 commenti);
 - il post che cita il testo della canzone di Geolier in occasione della prima esibizione (409 commenti);
 - il post di presentazione all'esibizione di Geolier nella serata delle cover (3894 commenti);
 - il post contenente un frammento del video dell'esibizione di Geolier durante la serata delle cover (6240 commenti);
 - il post che annuncia la vittoria di Geolier nella serata delle cover (11600 commenti);
 - il post con il riepilogo della classifica provvisoria – che vede Geolier al primo posto – a inizio dell'ultima serata (6650 commenti);
 - il post che rende noto il codice di Geolier al televoto (4007 commenti);
 - il post al video di un frammento dell'esibizione di Geolier nella serata finale (8156 commenti);
 - il post che presenta l'esibizione di Geolier durante la serata finale (3140 commenti);
 - il post che annuncia i nomi dei cinque finalisti con il rispettivo codice per il televoto (8841 commenti).
 - b) A ciò si aggiunge un sottocorpus di commenti a post Facebook di account vari, ma che presentano sia l'hashtag #Sanremo2024 sia l'hashtag #geolier, per un totale di 4136 commenti.
 - c) Infine un sottocorpus formato da post e relativi commenti pubblicati sul social di microblogging X (ex Twitter) tra il 29 gennaio e il 29 febbraio 2024 e contenenti le parole Geolier e Sanremo, selezionati in base al sistema di ricerca avanzata integrato nel social stesso.

La scelta di un corpus così stratificato e frammentato si spiega alla luce del tentativo di cogliere la rappresentazione sociale del dialetto (napoletano) in relazione al caso Geolier nella maniera più rappresentativa possibile quanto alla tipologia dei “non linguisti” coinvolti. Il corpus selezionato consente, con le sue diramazioni, di esaminare contenuti prodotti da attori discorsivi molto eterogenei (v. Tabella 1), abbracciando quasi tutte le categorie delle posizioni discorsive dei non-linguisti proposte da Paveau (2008)⁸ e ricostruendo così nella maniera più completa possibile l’immaginario linguistico contemporaneo sul dialetto (napoletano). Inoltre, il corpus permette di identificare una categoria ulteriore di attori discorsivi che intervengono nel dibattito sul “caso Geolier”, e cioè i personaggi del mondo dello spettacolo e, in parte, della politica che, pur rientrando nella categoria del parlante comune dal punto di vista del criterio adottato da Paveau per la sua categorizzazione (cioè il possesso di un vero e proprio sapere linguistico), se ne differenziano notevolmente quanto a risonanza mediatica e sono quindi in grado di esercitare, dal punto di vista discorsivo, un certo potere critico, modellizzante se non addirittura normativizzante, pur non godendo di una vera e propria autorità linguistica basata sul criterio della competenza.

Tabella 1: Gli attori discorsivi del “caso Geolier”

Categoria di non-linguista (Paveau, 2008)	Categoria di non-linguista (aggiunta a Paveau, 2008)	Attori discorsivi del “caso Geolier”	Sottocorpus
Linguista di professione		Nicola De Blasi; Pietro Maturi; Roberta D’Alessandro; Selena Pelosi; Francesco Montuori; Rita Librandi; Lorenzo Coveri	giornali
Scienziato / esperto non linguista		Ciro Pizzo (prof. universitario di fotografia)	giornali
Linguista amatoriale accademico		Davide Brandi (Presidente Associazione I Lazzari); L’Auciello (TikTok); Angelo Forgione (scrittore e divulgatore scientifico)	giornali
Glottomaniaco		Movimento Neoborbonico	giornali

8. Sulla base del maggiore o minore possesso di un vero e proprio sapere linguistico, Paveau (2008) individua nel campo della linguistica amatoriale nove posizioni discorsive possibili associate ad altrettante pratiche meta- e/o epilinguistiche: i linguisti di professione, che si limitano a descrivere la lingua; gli scienziati non linguisti, caratterizzati anch’essi da un’attività fondamentalmente descrittiva; i linguisti amatoriali, accademici che affiancano all’attività descrittiva interventi di tipo prescrittivo; i “glottomaniaci” che intervengono sulla lingua deformandola; i correttori e redattori propensi alla correzione linguistica; scrittori e saggisti vari; i “ludolinguisti” (comici, imitatori ecc.), che invece interpretano la lingua; i parlanti “militanti”, che sulla lingua intervengono attivamente; e infine i parlanti comuni, categoria che include anche gli autori della posta dei lettori ai giornali e di post e commenti in rete, che mescolano interventi descrittivi, prescrittivi e di correzione / deformazione linguistica.

Correttore / redattore		giornalisti	giornali
Professionista della scrittura		Maurizio De Giovanni; giornalisti; Roberto Saviano	giornali; Facebook
Ludolinguista		-	-
Parlante militante		utenti social	Facebook; Instagram; X
Parlante comune		utenti social	Facebook; Instagram; X
	Personaggio pubblico (spettacolo e sport)	Barbara D'Urso; Gigi D'Alessio; Amadeus; Massimiliano Gallo; Alessandro Siani; Gianluigi Donnarumma; Myrta Merlino (conduttrice tv); Alba Parietti; Clementino (rapper); Roberto Vecchioni	giornali; Instagram
	Personaggio pubblico (politica)	Gaetano Manfredi (sindaco di Napoli); Stefano Graziano (deputato PD); Pina Picierno (vicepresidente Parlamento europeo)	giornali

I dati così raccolti sono stati sottoposti a un'analisi qualitativa svolta con il supporto di software, in particolare dei programmi Sketch Engine per il rilevamento automatico di parole chiave e concordanze, e MAXQDA per annotare il corpus stesso.

L'ultima considerazione preliminare riguarda l'unità di analisi considerata. Seguendo i principi dell'analisi linguistica del discorso di cui sopra, il corpus non è costituito da testi presi nella loro interezza, ma piuttosto da frammenti di essi, gruppi di enunciati selezionati in base al loro rapporto tematico con il "caso Geolier". Sebbene infatti i singoli enunciati esistano sempre e solo all'interno di un contesto testuale, l'unità più piccola del discorso non è da intendere come l'intero testo, ma – seguendo Foucault, uno dei fondatori di questo tipo di approccio – in quanto enunciato («l'énoncé est bien l'unité élémentaire du discours», Foucault, 1969: 107). In termini pratici di ricerca ciò significa che, alla luce di una concezione del discorso come rete di enunciati, i testi si limitano a costituire il quadro interpretativo dei complessi di enunciati in essi incorporati. Essi pertanto non vanno analizzati in quanto tali, ma scomposti in unità più piccole al di sotto del livello testuale, in frammenti collegati tra loro in modi diversi (tematicamente, semanticamente ecc.) che formano quindi l'insieme di enunciati costitutivi del discorso stesso. Nel mio caso si tratta appunto degli enunciati che, nei testi presi in considerazione, si riferiscono esplicitamente al "caso Geolier" nel senso della discussione sulla sua partecipazione al Festival di Sanremo in quanto cantante dialettale e dialettologo.

Sulla base dell'assunto che nell'uso linguistico si manifestano i modelli collettivi di pensiero di una determinata comunità linguistica (cf. Hermanns, 1995), per studiare le rappresentazioni collettive del dialetto e nello specifico del napoletano della comunità linguistica italiana si è provveduto dapprima a isolare all'interno del corpus i frammenti di testo contenenti le stringhe *dialett**, *italian**, *napoletan**, *lingu**, per poi studiare il contesto d'uso dei lessemi corrispondenti. In particolare ci si è concentrati sul loro profilo combinatorio, soffermandosi cioè su collocazioni, cooccorrenze e routine verbali. Lo scopo di quest'analisi non è però misurare statisticamente la frequenza di certe combinazioni di parole rispetto ad altre, ma risalire, attraverso le associazioni e le combinazioni lessicali tipiche, alla costruzione semantico-discorsiva della realtà, e in particolare alla rappresentazione collettiva del dialetto (napoletano).

È risaputo che nel continuum tra la combinazione libera di lessemi (il sintagma) e la polirematica, la delimitazione esatta delle diverse tipologie (cooccorrenza, collocazione ecc.) è tutt'altro che univoca. Di seguito si intende per collocazione la combinazione usuale di parole in un'unità sintattica, mentre con il termine di cooccorrenza ci si riferisce, sulla scia di Galliker *et al.* (1997: 221), al comparire assieme, appunto al cooccorrere – non necessariamente in forma contigua – di due o più elementi lessicali all'interno di un'unità testuale piuttosto ampia, che può anche superare il limite frasale ed estendersi fino a tre frasi⁹. Dal punto di vista metodologico, emergono già qui le peculiarità relative all'analisi di commenti pubblicati sui social. In questo caso infatti, trattandosi di un formato essenzialmente dialogico, la cooccorrenza si può realizzare anche considerando come unità testuale il post e il commento relativo (quindi la stringa ricercata si trova nel post e il cooccorrente è contenuto nel commento di risposta al post stesso).

4. L'analisi empirica

4.1. Risultati complessivi

Le tabelle che seguono illustrano in maniera schematica i risultati complessivi dell'analisi, per poi riflettere in maniera approfondita su alcuni di essi.

9. «Da Sätze nicht isoliert voneinander sind, sondern oftmals Bezüge mit ihren unmittelbaren Vorgängern und Nachfolgern aufweisen, werden jeweils satzweise vorgerückte "Dreisatzpakete" behandelt. [...] Paarungen, in denen die Reihenfolge der Kategorien vertauscht ist, gelten als Co-occurrences der gleichen Art.» (Galliker *et al.*, 1997: 221)

Tabella 2: Risultati complessivi dell'analisi delle cooccorrenze

Cooccorrenze	Sottocorpus
scrivere, scrittura, grafia, ortografia, ortografico	giornali
errore, correggere, regola, rispettare / rispetto	
sintassi, grammatica, fonetica, ortografia	
imparare, classe, corso, insegnare	
polemica, criticare / critica, dibattito, contestare	
scartare, limite, osteggiare, rischio	
strazio, massacro / massacrare	
tradizione, classico ¹⁰ , cultura, patrimonio ¹¹	giornali, social
schifo, vomito, vergogna / vergognoso, imbarazzante, merda, cagare, 🤢	post / commenti sui social
razzismo, nord, nordista, sud, patriottismo, odiare / odio	
(non) capire, senso, parola, comprendere, comprensibile / incomprensibile	
tradurre / traduzione / traduttore, sottotitoli	
tamarraggine, cafone, cafonaggine, maleducato, troglodita, trash	
attaccare, insultare / insulto, discriminare, fischiare / fischio	
origini, terra, città, orgoglio / orgoglioso, fiero, ❤️, 🏰	
Eurovision, internazionale, Europa, Eurofestival	
amore / amare, cuore, passione, anima	

Tabella 3: Risultati complessivi dell'analisi delle collocazioni

Collocazioni	Sottocorpus
purista del napoletano	giornali
vero napoletano / napoletano vero / vera lingua napoletana	
lingua napoletana	
dialetto / napoletano stretto	
lingua originaria	
parlata napoletana	X

10. *Classico* è attestato solo nel sottocorpus giornalistico.

11. *Patrimonio* è presente solo nel sottocorpus di post / commenti sui social network.

4.2. L'analisi delle cooccorrenze

Il primo dato evidente dall'analisi delle cooccorrenze è la distanza tra le rappresentazioni collettive del dialetto che emergono dal sottocorpus giornalistico e quelle espresse sui social.

L'analisi del sottocorpus di testi giornalistici ci restituisce una rappresentazione del dialetto napoletano sorprendentemente normativa: tra i cooccorrenti di 'dialetto' e 'napoletano' spiccano per frequenza e ricorsività alcuni lessemi riconducibili al campo lessicale della scrittura, e in particolare *ortografia* e *ortografico*, notevoli se si considera il significato di *ortografia* «parte della grammatica che concerne la corretta scrittura di una lingua» (GDLI, s.v. *ortografia*):

- (1) Sia chiaro che non c'è nessun attacco verso il ragazzo, è normale che non conosca l'*ortografia*¹² della *lingua napoletana*¹³. Così come non la conoscono il 90% dei ragazzi napoletani.
- (2) Semplicemente ci chiedevamo come sia stato possibile che un management di livello nazionale come quello di Geolier non si sia posto il problema sull'*ortografia* del testo in napoletano.
- (3) Noi entriamo nel merito dell'*ortografia napoletana* che in questo caso risulta essere massacrata.
- (4) Il *napoletano* è una *lingua*, ha una sua *scrittura* e questa ha diritto al rispetto.

Il sottocorpus giornalistico ci restituisce un immaginario linguistico in cui non solo esiste un'*ortografia* del napoletano, ma anche un insieme di *regole* da *rispettare* e di altrettanti *errori* – commessi da Geolier – da *correggere*:

- (5) La domanda è: Geolier usa *correttamente* la *lingua napoletana* nella trascrizione dei suoi testi?
- (6) Il testo pubblicato era a tratti indecifrabile e abbiamo inviato il testo *corretto* in *lingua napoletana* alla casa discografica milanese di Geolier
- (7) Il sindaco di ha voluto dire la sua sulle tante polemiche circolate sul testo della canzone di Geolier, non scritto in napoletano *corretto*.
- (8) “Ho risposto che la prossima volta sarei tornato con un brano solo in napoletano”. E così ha fatto. Solo che alcuni intellettuali napoletani ne hanno poi criticato lo stile, dicendo che *non avesse rispettato le regole grammaticali*. Ma in fondo il suo è sempre stato un napoletano “da strada”.

Significativo in proposito è un altro gruppo di cooccorrenti (quali *imparare*, *classe*, *insegnare*) che rimandano all'istituzione normativa per eccellenza, la scuola:

12. Per tutti gli esempi riportati il corsivo è di DP. Altrimenti non sono state apportate correzioni né modifiche ai testi citati, le maiuscole sono quelle degli originali così come la punteggiatura.

13. Sulla collocazione *lingua napoletana*, evidenziata con il corsivo, si tornerà in seguito.

(9) Geolier, se vuoi davvero che il napoletano sia considerato *impara* a scriverlo.

(10) “Non è napoletano, la nostra è una *lingua*, si *impari* in *classe*”.

(11) Il Professore Davide Brandi, oltre ad essere Presidente fondatore dell’Associazione, tiene personalmente i *corsi gratuiti* di *lingua napoletana* presso vari siti della Campania, ma principalmente presso lo storico Palazzo Venezia ubicato nella centralissima e famosissima Spaccanapoli.

L’aspetto normativo e normativizzante che domina il discorso collettivo sul napoletano condotto sui giornali in concomitanza con il “caso Geolier” non trova però alcun riscontro nei social. L’analisi delle cooccorrenze di ‘dialetto’, ‘napoletano’, ‘lingua’ e ‘italiano’ nel sottocorpus basato sui social contiene solo due cooccorrenze riconducibili all’immagine del napoletano come varietà governata da regole grammaticali (*imparare il napoletano*), entrambe su Facebook:

(12) non è il vero napoletano, dovrebbe imparare il napoletano

(13) Fatti con lo stampino, stessi baffi, stessi occhiali, stesso taglio di capelli...un pochino di originalità non guasterebbe...dimenticavo *imparate* il napoletano, quello che parlate è altro

Il denominatore comune dei commenti sui social è piuttosto quello del rifiuto per il dialetto (di Geolier), nei cui confronti l’analisi delle cooccorrenze evidenzia una serie di pregiudizi e una valutazione complessivamente negativa. Cantare in dialetto sulla scena nazionale è *imbarazzante* e *vergognoso* e provoca nell’ascoltatore disprezzo e disgusto (*schifo*, *vomito*, *merda*, *cagare*, 🤢):

(14) Il Sanremo sta peggiorando! Delle canzoni senza senso oltre che in dialetto che non tutta l’Italia capisce.... Allora perché non cantano altri italiani nel loro dialetto?... *schifo* 🤢

(15) *Vomito* non capisco una mazza delle parole

(16) *Imbarazzante* lui e il suo napoletano...scendi dal piedistallo e impara da Giorgia a cantare

(17) Quindi per vincere Sanremo basta cantare in napoletano? 😄 Pensa questo che canta una canzone di *merda*, in napoletano, all’Eurovision 😂

L’uso del dialetto viene visto come sintomo di rozzezza e grossolanità (*cafone / cafonaggine*, *tamarraggine*), arretratezza culturale (*troglodita*¹⁴), cattivo gusto (*trash*) e mancanza di educazione (*maleducato*):

(18) Canta che la gente possa capire le parole *maleducato* te e chi ti ci ha fatto venire patetica Italia

(19) parla italiano...*troglodita*

(20) infatti, bisogna essere *cafone* e quant altro, io non ti ho nemmeno parlato in dialetto 😂



14. Si veda la definizione di ‘troglodita’ nei dizionari dell’uso: «più spesso, persona primitiva, rozza, o molto arretrata sul piano culturale e scientifico» (TREC, s.v. *troglodita*).

Il dialetto è accusato di provincialismo e risulta improponibile (*insensato, figura di merda*) nella società globale contemporanea, proiettata verso l'Europa in una dimensione internazionale (*Eurovision, internazionale, Europa, Eurofestival*):


(21) Essere rappresentati all'*Eurovision* da un cantante che canta prettamente in napoletano è insensato. Ma il giudizio della giuria popolare va rispettata comunque

(22) Spero di andare all'*eurovision* con geolier e fare una *figura di merda*! Perché è il festival della musica italiana non dialettica!

(23) Sì certo fatelo vincere e portatelo all'*Eurovision* così non invitano più l'Italia dall'anno prossimo perchè vorrei dire niente contro il *napoletano come lingua* ma vi sembra logico e normale farci rappresentare in lingua napoletana in un festival *europeo* della musica? Bò..

Il gran numero delle cooccorrenze che lasciano trasparire pregiudizi antidialettali non deve però trarre in inganno. Il discorso pubblico sul dialetto sviluppatosi attorno al "caso Geolier" si presenta infatti fortemente polarizzato, facendo emergere anche un controdiscorso che assegna al dialetto una connotazione ideologica. Nelle parole dei napoletani – identificabili attraverso le opposizioni *noi / voi* e *nostro / vostro*, oltre che per menzione esplicita degli utenti stessi – il dialetto è rivendicato con orgoglio e veemenza come strumento identitario, simbolo di appartenenza al territorio (*origini, territorio, città, orgoglio / orgoglioso, fiero* nonché gli emoji  e ):

(24) Sono campana, amo le mie *origini* e non cambierei il mio dialetto per nulla al mondo.

(25) il napoletano fa parte della cultura italiana, evitate commenti banali e inutili! vai @geolier *orgoglio* di tutti noi del sud! 

(26) SEI L'ORGOGGIO E L'ANIMA DI NAPOLI!!    UN BACIO A TUTTI GLI INVIDIOSI CHE INSULTANO SOLO PERCHÉ SOFFRONO CHE IL NAPOLETANO SIA ARRIVATO A SANREMO¹⁵

(27) chi sei mia madre che mi dice come devo scrivere sono *orgogliosa* della mia città e mi piace interagire anche in napoletano.

Il vincolo che lega i parlanti al territorio e quindi al proprio dialetto assume una connotazione affettiva, evidenziata da cooccorrenze come *amore / amare, cuore, passione, anima*:

(28) Ha portato la sua *città* a Sanremo grazie al suo dialetto e ha cantato con *passione* e convinzione.

(29) A Napoli siamo bilingue. Tanti parlano solo in italiano, ma le cose importanti le dicono in napoletano. Il *cuore* parla solo in napoletano. Amore è una bella parola ma "ammore" è tutt'altra storia. E chi non è napoletano non potrà cogliere la differenza. Stessa cosa l'ironia, quella si pensa e si dice in napoletano.

15. Si noti in questo esempio anche il ruolo delle maiuscole, che nella scrittura elettronica equivalgono convenzionalmente al gridare (cf. Bonomi, 2010: 25) e conferiscono quindi enfasi al messaggio di orgoglio e di identificazione dell'utente.

4.2. *Lingua napoletana: una vera e propria formula discorsiva*

Lingua napoletana non è soltanto la collocazione più frequente, ma anche quella più controversa dell'intero corpus, configurandosi quindi, in base alla terminologia e agli strumenti dell'analisi del discorso alla francese, come vera e propria "formula discorsiva" (fr. *formule*):

« Par *formule*, nous désignons un ensemble de formulations qui, du fait de leurs emplois à un moment donné et dans un espace public donné, cristallisent des enjeux politiques et sociaux que ces expressions contribuent dans le même temps à construire. » (Krieg-Planque, 2009: 7)

Per "formula discorsiva" si intende un'espressione, composta da una o più parole, che in un certo momento diventa il centro della discussione pubblica all'interno di una determinata comunità linguistica e in cui si cristallizzano prospettive, interpretazioni e interessi diversi rispetto a una questione centrale nel discorso. Affinché un'espressione sia identificata come formula discorsiva, quindi, non è sufficiente che essa ricorra in un determinato filone discorsivo con una frequenza maggiore di altre: la "formula discorsiva" deve anche far confluire il dibattito pubblico condensando punti di vista, posizioni e valori diversi, talvolta divergenti (cf. Pietrini, 2018: 233). È proprio questo il ruolo della collocazione *lingua napoletana* nel discorso sul dialetto scatenatosi attorno al "caso Geolier": da un lato è usata (tanto nel sottocorpus giornalistico quanto in quello dei social) come vera e propria "parola-bandiera"¹⁶ da chi si schiera a favore dell'uso del napoletano e ne rivendica l'uso vantandone anche l'eccellenza rispetto agli altri dialetti italiani (es. 30-33), dall'altro viene negata dagli utenti dialettofobi che esprimono la propria ostilità al napoletano disconoscendogli proprio lo statuto di "lingua" (es. 34-36).

(30) Puniti per aver scelto in massa un titolo e *una lingua (non un dialetto)* antipatici a molti e comunque a chi ha il bastone del comando.

(31) bravissimi ragazzi!!!! Nonostante ci denigrino ci teniamo a dire che *IL NAPOLETANO É UNA LINGUA* (proprio come l'inglese cantato da Annalisa e l'arabo cantato da Ghali).

(32) Quello che a te sembra trash, come dici, è *una lingua*. Continua pure nel tuo dialetto 🐼

(33) Il napoletano e *una lingua nn un dialetto*ricordate l'intervista di Isabella rossellini con massimo troisi grande

(34) Però in una manifestazione del genere si dovrebbe cantare in italiano... altrimenti ogni anno si dovrebbe far cantare un dialetto diverso.. il napoletano è *un dialetto non è una lingua*

16. Il termine "parola-bandiera" (ted. *Fahnenwort*) indica un concetto, caro soprattutto all'analisi linguistica del discorso politico, con cui la ricerca germanistica si riferisce a parole d'ordine positive che identificano un partito o gruppo politico svolgendo anche la funzione di influenzare la formazione dell'opinione pubblica, incoraggiandone l'approvazione o il rifiuto (cf. LWThL, s.v. *Fahnenwort*). Sul concetto di "parola-bandiera" (e di altre tipologie di parole chiave) nell'analisi del discorso cf. anche Hermanns (1994).

forse il problema è dei napoletani che dicono che la loro è *una lingua non un dialetto*. Forse devono ricordarsi loro che sono italiani in Italia...e che il dialetto lo ha ogni regione ma una cosa è il dialetto una cosa è l'italiano

Il Napoletano non si capisce, *é un dialetto* !!!

Da questa discussione sullo statuto del napoletano, se si tratti cioè di una lingua o piuttosto di un dialetto, emergono la totale mancanza di sapere linguistico a proposito del concetto di dialetto nonché il (pre)giudizio negativo che pesa sulla denominazione stessa di dialetto che, nell'immaginario linguistico dei linguisti amatoriali, appare come una sorta di "parola-stigma"¹⁷ capace di sminuire il valore della varietà così denominata.

4.3. Routine linguistiche e stereotipi

Il corpus, pur traboccando di rappresentazioni collettive dialettoboliche, lascia anche trapelare stereotipi linguistici a sostegno del napoletano, che sfociano in rivendicazioni di superiorità ed eccellenza (v. Tabella 4).

Tabella 4: Gli stereotipi linguistici a favore del napoletano

Stereotipi linguistici pro-napoletano: il napoletano è...
la lingua di maggiore valore artistico
il dialetto più musicale / più musicale dell'italiano
il dialetto più espressivo / più espressivo dell'italiano
il dialetto più bello

Del napoletano i non-linguisti vantano soprattutto:

- la *musicalità*:

(37) Il festival è nato a Napoli ! La canzone Napoletana , era la canzone italiana nel mondo! Ecco perché è un *dialetto privilegiato* , e gli altri folklore .

(38) Napoletano è *musicale*: diciamo che quello napoletano è *più musicale* ma tutti i dialetti sono unici e stupendi

(39) Guarda che chi dice che all'eurovision farebbe brutta figura ha torto, il napoletano ha *più musicalità* che l'italiano, somiglia un po' al portoghese ...

17. Anche il concetto di "parola-stigma" (ted. Stigmawort) risale ai linguisti dediti all'analisi del discorso politico nell'ambito della germanistica, per i quali costituisce una sorta di antonimo di "parola-bandiera" per designare le parole d'ordine che caratterizzano negativamente il partito avversario e i suoi valori (cf. LWThL, s.v. *Stigmawort*).

(40) Ma gli altri dialetti italiani non hanno la stessa *musicalità* del dialetto napoletano..... Me lo immagino uno che canta in piemontese....una cacata immane

(41) a prescindere dal fatto che possano piacere o no gli artisti il napoletano è *la lingua più musicale*, avercene di artisti che la usano!

- la predisposizione a esprimere contenuti artistici (*arte*):

(42) Perché volete o meno, Napoli, la *lingua napoletanae* noi napoletani SIAMO ARTE e a voi questa cosa non va proprio giù!

- l'espressività:

(43) UN CONSIGLIO, NON CHIEDETE LA TRADUZIONE IN ITALIANO, PERCHÉ LE PAROLE IN NAPOLETANO ASSUMONO *UN SIGNIFICATO TOTALMENTE DIVERSO* E UN MESSAGGIO MOLTO PIÙ PROFONDO, SE NON VOLETE VEDERE NAPOLI VINCERE IN TUTTO, PRENDETEVI DEI MALOX STARETE MEGLIO!

CAMPIONI IN ITALIA

- la bellezza (*bello, bellissimo, eccezionale, meraviglioso*):

(44) Napoli è *bella* e anche la lingua napoletana 😊 punto.

(45) Il napoletano è *bellissimo*, patrimonio dell'Italia

(46) La questione non è il meraviglioso dialetto napoletano che ha dato voce a meravigliosi testi e cantanti

5. Osservazioni conclusive

Gli esempi citati hanno lo scopo di illustrare le rappresentazioni linguistiche collettive sul dialetto, in particolare sul napoletano, soggiacenti alle discussioni condotte sulla stampa e nei social in occasione della partecipazione a Sanremo del rapper napoletano Geolier. Emerge in primo luogo il divario tra le rappresentazioni del dialetto espresse sui giornali e quelle formulate nei social. Tale divergenza va messa in relazione con il tipo di attore discorsivo responsabile dell'enunciazione: mentre "il sistema" della cultura a cui i giornali danno voce, composto da professionisti della scrittura, accademici ed esperti di vario tipo, disegna un'immagine del dialetto in quanto "lingua" da salvaguardare se non addirittura da insegnare nelle scuole, con una sua ortografia e una grammatica da rispettare, l'utente comune che si esprime sui social continua – in maniera ancora più sorprendente tenuto conto che ci si trova nel terzo decennio degli anni Duemila – a perpetrare gran parte degli stereotipi dialettobici degli anni Cinquanta, vedendo nel dialetto (napoletano) un sintomo di arretratezza culturale, ignoranza, provincialismo e cattivo gusto, ed esprimendo quindi nei suoi confronti un senso di rifiuto se non addirittura di disgusto. Dal lato opposto si collocano i parlanti del napoletano, che si fanno portatori di una rappresentazione del dialetto come strumento fortemente identitario connotato

affettivamente. Nell'attaccamento al dialetto si esprime anche il radicamento nel territorio, come dimostrano diversi emoji diatopicamente marcati come il simbolo del vulcano, chiara allusione al Vesuvio, e il cuoricino azzurro nei colori della squadra di calcio napoletana, con cui la comunità cittadina si identifica in maniera particolarmente forte. Anche nella posizione discorsiva pro-napoletano si rispecchiano stereotipi linguistici dal sapore antico come quelli sulla presunta maggiore espressività del napoletano rispetto sia agli altri dialetti sia all'italiano oppure sulla sua presunta (maggiore) musicalità e predisposizione alla manifestazione di contenuti artistici¹⁸.

Ciò che accomuna l'intero discorso amatoriale sul dialetto – almeno quello sviluppatosi in concomitanza con il “caso Geolier” – è l'assoluta mancanza di sapere linguistico a proposito della differenza tra lingua e dialetto, dato sorprendente soprattutto nel caso di quei linguisti ingenui che, almeno in base alla tipologia di Paveau (2008), proprio di questo sapere linguistico dovrebbero invece disporre, quelli cioè che, in quanto professionisti della scrittura ed esperti, si esprimono sulle pagine dei giornali e non (soltanto) sui social. Né gli uni né gli altri sembrano in grado di distinguere tra dialetto e lingua, facendo sì che la battaglia semantica sul dialetto napoletano oggi si condensi nella formula “lingua napoletana” in cui l'attribuzione o meno della denominazione di “lingua” al dialetto appare in grado di conferirgli maggiore o minore legittimità e dignità.

18. Sui luoghi comuni legati al dialetto cfr. anche De Blasi (2019: 15-56).

Bibliografia

- Auch, Anke (2020), «Die Orte der Musica leggera: Sanremo und andere», *Zibaldone – Zeitschrift für italienische Kultur der Gegenwart*, n° 69, p. 9-17.
- Bonomi, Ilaria (2010), «Tendenze linguistiche dell'italiano in rete», *Informatica umanistica*, vol. 3, p. 17-29.
- De Blasi, Nicola, Rita Librandi, Francesco Montuori e Carolina (ed.) (2023), *Per il patrimonio linguistico del napoletano. Notizie storiche*, Napoli, Fondazione Campania dei Festival.
- De Blasi, Nicola (2019), *Il dialetto nell'Italia unita*, Roma, Carocci.
- FIMI 2023 = *Classifica annuale 2023 (dal 30.12.2022 al 28.12.2023)*, disponibile su <<https://www.fimi.it/top-of-the-music/classifiche.kl#/charts/11/2023/0>>. [Sito consultato il 18 settembre 2024].
- FIMI 2024a = *Classifica settimanale WK 37*, disponibile su <<https://www.fimi.it/top-of-the-music/classifiche.kl#/charts/1/2024/37>>. [Sito consultato il 18 settembre 2024].
- FIMI 2024b = *Certificazioni*, disponibile su <<https://www.fimi.it/top-of-the-music/certificazioni/certificazioni.kl#/certifications>>. [Sito consultato il 18 settembre 2024].
- Fiorentino, Giuliana (2017), «Linguistica “ingenua” in una rubrica linguistica della stampa italiana», *Circula Rivista di ideologie linguistiche*, n° 6, disponibile su <<http://circula.recherche.usherbrooke.ca/2017-edizione-6/>>. [Sito consultato il 18 settembre 2024].
- Foucault, Michel (1969), *L'archéologie du savoir*, Paris, Gallimard.
- Galliker, Mark, Jan Herman, Franc Wagner e Daniel Weimer (1997), «Co-occurrence-Analysis von Medientexten: Verschiebung von Schuldzuweisungen im öffentlichen Diskurs», in Matthias Jung, Martin Wengeler e Karin Böke (ed.): *Die Sprache des Migrationsdiskurses*, Oplade, Westdeutscher Verlag, p. 214-229.
- GDLI = Battaglia, Salvatore (ed.) (1961-2002), *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Torino, UTET.
- Hermanns, Fritz (1994), «Schlüssel-, Schlag- und Fahnenwörter. Zu Begrifflichkeit und Theorie der lexikalischen ‘politischen’ Semantik», *Arbeiten aus dem Sonderforschungsbereich 245 „Sprache und Situation“*, Bericht n° 81, Heidelberg/Mannheim, Institut für Deutsche Sprache.
- Hermanns, Fritz (1995), «Sprachgeschichte als Mentalitätsgeschichte. Überlegungen zu Sinn und Form und Gegenstand historischer Semantik», in: Gardt, Andreas, Klaus Mattheier e Oskar Reichmann (ed.), *Sprachgeschichte des Neuhochdeutschen. Gegenstände, Methoden, Theorien*, Tübingen, Niemeyer, p. 69-101.
- Houdebine, Anne-Marie (1985), «Pour une linguistique synchronique dynamique», *La linguistique*, n° 21, p. 7-36.
- Houdebine, Anne-Marie (ed.) (2002), *L'imaginaire linguistique*, Paris, L'Harmattan.

- Saviano, Roberto (2024), «I Co'Sang, il primo rap delle periferie (senza finzioni e retorica) mentre scrivevo Gomorra», *Corriere della sera*, 17 settembre 2024, disponibile su <https://www.corriere.it/cronache/24_settembre_17/co-sang-rap-napoletano-gomorra-4f0d76a5-5954-4e23-85ac-2b082988exlk.shtml>. [Sito consultato il 18 settembre 2024].
- Scalet, Corinna (2023), «Reichtum und Armut im neapolitanischen (T)Rap: Geoliers Emanuele (Marchio registrato)», *Zibaldone – Zeitschrift für italienische Kultur der Gegenwart*, n°75, p. 97-108.
- Sorrisi 2024 = «Sanremo 2024, tutti i testi ufficiali delle canzoni del Festival», *TV Sorrisi e Canzoni*, 30 gennaio 2024, disponibile su <<https://www.sorrisi.com/musica/sanremo/sanremo-2024-tutti-i-testi-ufficiali-delle-canzoni-del-festival/>>. [Sito consultato il 18 settembre 2024].
- Stampa Parlamento 2024 = «Il Festival di Sanremo, una tradizione che racconta la musica italiana», *Stampa Parlamento*, 15 febbraio 2024, disponibile su <<https://www.stampaparlamento.it/2024/02/15/il-festival-di-sanremo-una-tradizione-che-racconta-la-musica-italiana/>>. [Sito consultato il 18 settembre 2024].
- TREC = *Vocabolario Treccani*, disponibile su <www.treccani.it/vocabolario/>. [Sito consultato il 26 settembre 2024].
- Venè, Gian Franco (1990), *Vola Colomba. Vita quotidiana degli italiani negli anni del dopoguerra: 1945-1960*, Milano, Arnoldo Mondadori.